

DI CARLO CAVANNA

Usi e Costumi

Non Tutto il Mondo è Paese

Durante la spedizione archeologica che la Società Naturalistica Speleologica Maremmana ha compiuto a Gesuba, nel sud Etiopia dal 17 novembre al 15 dicembre 2002, è stato possibile effettuare alcune interessanti osservazioni sul comportamento della popolazione locale. Prendiamo in esame i ragazzi dell'età compresa fra 7 e 12 anni: **anche qui vanno a scuola.**

Rigorosamente senza scarpe, salvo qualche ragazza figlia di benestanti che si può permettere qualche scarpa in plastica stampata, pochi indumenti sempre laceri e rattoppati stile patchwork, gambe e braccia spesso ricche di piccole ferite procurate dal passaggio fra arbusti spinosi.

In questo ambiente e senza alcuna cura, anche una piccola ferita superficiale può portare ad infezioni con gravi conseguenze e può favorire l'introduzione della terribile pulce penetrante.

Certo per questi ragazzi è impossibile immaginare un mondo diverso simile al nostro.

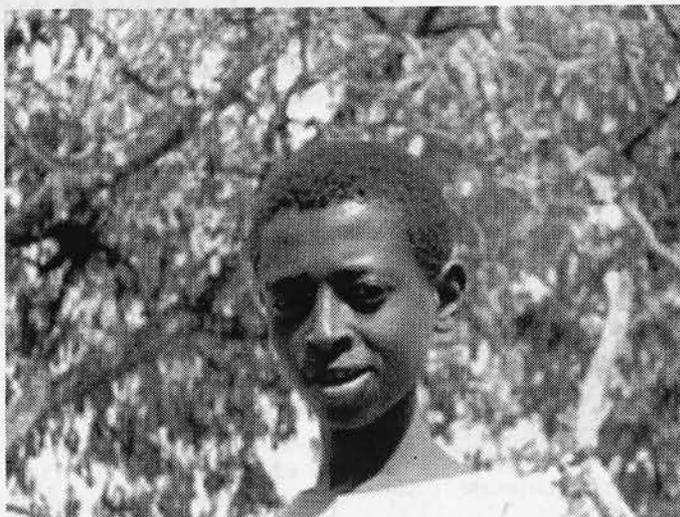
Per loro è normale già da 6 anni essere impegnati a pascolare gli animali, capre e zebù, portarli ad abbeverare nei torrenti, frustarli quando non obbediscono ai richiami.

Come è normale dormire su una stuoia di paglia all'interno di una misera capanna dove insieme a tutta la famiglia dormono anche gli animali domestici e dove proliferano enormi zecche e pidocchi.

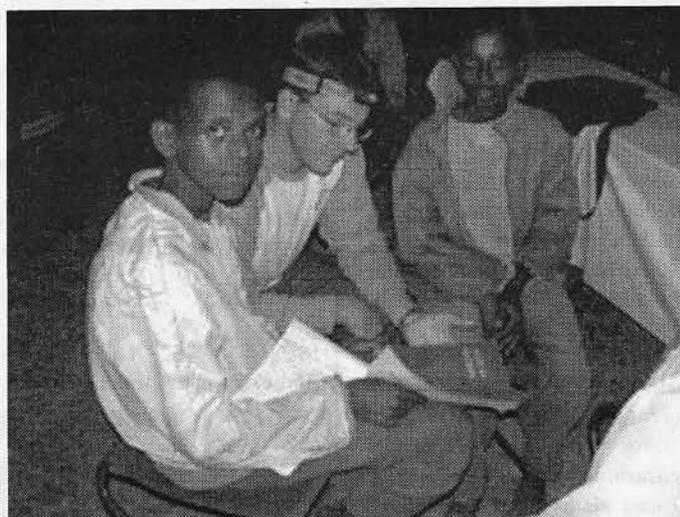
E' normale che durante la notte di sentano lamentare le iene che vagano intorno alle capanne e sanno il pericolo che rappresentano.

Anche di giorno le iene possono aggredire animali domestici o bimbi rimasti troppo isolati, per questo motivo sorvegliano il gregge muniti di lunghe lance affilate.

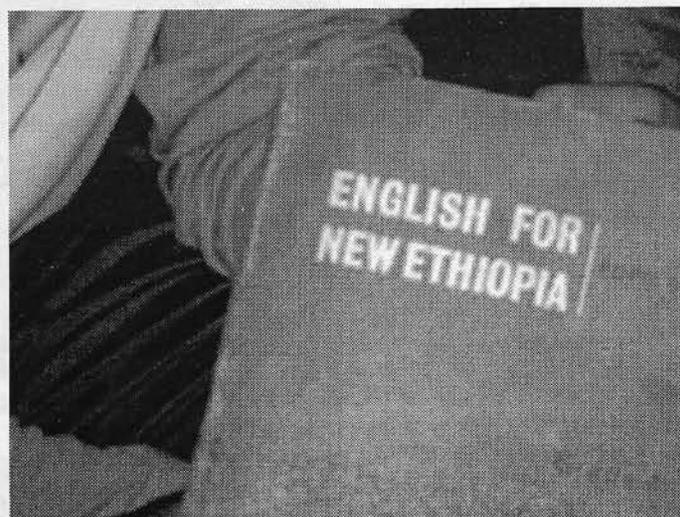
Ogni giorno rischiano di incontrare animali pericolosi come pelosi ragni giganteschi, serpenti velenosi di tutti i tipi, vespe dal morso tossico, mosche e zanzare portatrici di ma-



Admasu, 12 anni



Bambini etiopi a scuola



Il "sussidiario" che traduce il "Welayta", dialetto locale in inglese

lattie.

Ma questo è il loro paese, dove vivono e dove sono nati, e stentano a credere quando qualcuno di noi afferma che in Italia non abbiamo la iena.

Per andare a scuola percorrono a piedi sentieri lunghi anche 6-7 chilometri e studiano su di un unico libro, tipo sussidiario.

Il testo traduce il loro dialetto "welayta" in inglese così oltre alle materie come fisica, matematica, scienze naturali, etc. imparano anche la lingua inglese e questo apre ottime prospettive per un migliore futuro per loro e per tutta la popolazione.

Il libro è custodito con molta cura, quasi fosse una reliquia, in una copertina autocostituita con del cartone: questa è la cartella dove molto raramente è presente anche un quaderno e ancora meno una volgarissima penna per scrivere.

Ecco perché tutti i bimbi quando ci incontrano chiedono, pur senza insistere, una penna. Nonostante queste grandi difficoltà i ragazzi che riescono ad andare a scuola si sentono dei privilegiati e impegnano per lo studio molto del loro tempo disponibile.

Qualcuno, come il ragazzo di 12 anni di nome Admasu, dallo sguardo intelligente e dolce, è stato costretto ad abbandonare la scuola per la morte del padre e di conseguenza ora si deve occupare della coltivazione dei campi e dell'allevamento del bestiame.

Solo così riesce a contribuire al mantenimento della propria madre e del fratellino, ma nelle ore libere continua a studiare da solo con una vera passione. Abbiamo chiesto quanto costerebbe pagare il suo lavoro e mandarlo a scuola: ci hanno risposto che sono sufficienti 500,00 birr per ogni anno, equivalenti a 50 o 70,00 euro.

Il prezzo che molti genitori spendono in Italia per acquistare soltanto un inutile zainetto strafirmato.